

Cultura & Tempo libero



Memoriale della Shoah

Un documentario sulla discriminazione verso gli sportivi ebrei

Il 18 settembre 1938 da piazza dell'Unità, a Trieste, Mussolini proclama le leggi razziali. La discriminazione colpisce gli atleti ebrei nella prima giornata di campionato di calcio. Nessuna disciplina è esclusa: società, circoli, palestre, sono obbligati a espellerli. Oggi al Memoriale della Shoah (piazza Safera

1, ore 18.30, ingr. lib.) proiezione del documentario di Matteo Marani «1938: lo sport italiano contro gli ebrei» (foto), che con documenti inediti racconta la discriminazione sportiva. Segue una tavola rotonda sullo sport come antidoto al razzismo. (M. Gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Album

Alcuni dei 50 scatti di Joel Meyerowitz in mostra, da sinistra, gli scherzi di un soffio di vento (Parigi 1967); ragazze in costume e macchinoni (Florida, 1967); prima comunione (Parigi, 1967)

In pillole

● La personale di Joel Meyerowitz a cura di Karin Rehn Kaufmann, adattamento di Denis Curti e Maurizio Beucci, si apre oggi a Leica Galerie Milano, via Giuseppe Mengoni 4 (angolo piazza Duomo)

● Orari: da martedì a sabato dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 19; fino al 2 aprile, ingresso libero. Per informazioni tel. 02.89095156

● Nato nel Bronx di New York nel 1938, Joel Meyerowitz è approdato alla fotografia nei primi anni Sessanta dopo un folgorante incontro con Robert Frank. Oggi è considerato tra i maestri della fotografia di strada e le sue opere sono esposte nei principali musei

Sulle strade di Meyerowitz

«La fotografia è descrivere il mondo là fuori, catturare il momento decisivo. Quando scatti succede qualcosa di prezioso». Joel Meyerowitz (New York 1938) spiega così cosa significa per lui fotografare. La mostra che apre oggi da Leica Galerie presenta cinquanta scatti: dalle immagini catturate per le strade di New York a quelle raccolte durante un viaggio di un anno attraverso l'Europa nel 1966/67, a quelle ambientate in Florida. «L'esposizione si presenta come un'antologica del suo lavoro svolto con una fotocamera 35 mm Leica, formato particolarmente adatto al racconto in strada», spiega Maurizio Beucci che ha seguito, insieme a Denis Curti, l'adattamento della curatela di Karin Rehn Kaufmann.

Meyerowitz iniziò a lavorare come art director in un'agenzia pubblicitaria ma nel 1962 accadde qualcosa di illuminante, come lui stesso racconta nel bel documentario «Everybody Street» del 2013 diretto da Cheryl Dunn. «Ero stato chiamato a presenziare a uno shooting di Robert Frank. Guardarlo mentre scattava era incredibilmente affascinante: era fisico, sembrava ballasse, pareva sussurrare alle modelle. Due ore più tardi uscii per strada e tutto mi si rivelò sotto una luce diversa, ogni det-



In mostra alla Leica Galerie 50 scatti dell'artista americano specializzato nel raccontare piccole storie «da marciapiede» e tra i primi a sdoganare il colore nella fotografia d'autore

taglio sembrava parlarmi: le due persone che aspettavano il taxi, gli avventori del bar, ecc. Rientrato in agenzia il capo mi chiese com'era andato lo shooting. Benissimo, risposi, ma ho deciso di licenziarmi, voglio diventare fotografo. Non la prese male, dopo un primo momento di incredulità, aprì un cassetto e mi regalò la sua vecchia

Raggio di sole

Per strada a New York nel 1974. Meyerowitz figlio di genitori immigrati dalla Russia e dall'Ungheria, è nato qui nel quartiere del Bronx

macchina fotografica. Io ancora non ne possedevo una».

I lavori di Meyerowitz oggi sono esposti a New York nelle collezioni dell'International Center of Photography, del Museum of Modern Art e della New York Public Library e, a Chicago, nel Museum of Contemporary Photography. È stato tra i primi a fare del colore un elemento essenziale del suo linguaggio, in un periodo in cui c'era ancora una significativa resistenza all'idea della fotografia a colori come arte seria. «Nelle sue foto — continua Beucci — si può cogliere una finezza compositiva sublime e solo apparentemente casuale. Geometrie e profondità dei piani rispondono a criteri di equilibrio visivo capaci sempre di conquistare chi guarda. Anche la luce gioca un ruolo fondamentale: disegna i profili e crea atmosfere particolari che inducono sempre curiosità».

Nei primi anni 70, Meyerowitz fu insegnante di fotografia alla Cooper Union di New York, sempre in quegli anni passò al formato di grandi dimensioni, spesso utilizzando una fotocamera 8x10. All'indomani dell'attacco dell'11 settembre 2001 al World Trade Center fu l'unico fotografo autorizzato all'accesso illimitato a Ground Zero lavoro che sfociò nel libro «Aftermath: World Trade Center Architecture».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO ALLA SCALA

20 dicembre: Anteprima UNDER30
21 dicembre 2021
25, 26, 27, 28, 29 (2 rappr.) gennaio 2022

La bayadère

Coreografia e regia
Rudolf Nureyev
da Marius Petipa

ripresa da
Florence Clerc e Manuel Legris
supervisione coreografica di
Manuel Legris

Musica
Ludwig Minkus
Orchestrazione **John Lanchbery**

Nuova produzione Teatro alla Scala

Scene e costumi
Luisa Spinatelli
Assistente scene e costumi
Monia Torchia
Luci
Marco Filibeck

Direttore
Kevin Rhodes

Orchestra del Teatro alla Scala

Corpo di Ballo
del Teatro alla Scala
Direttore **Manuel Legris**

Sponsor Principale della Stagione

INTESA SANPAOLO

Info e biglietti:
www.teatroallascala.org

